

In fuga dall'accoglienza

I suoi gestori si affannano a chiamarlo centro di accoglienza, ma il Regina Pacis di San Foca, definito dalla legge centro di permanenza temporanea per immigrati, può trovare la sua definizione solo guardando i volti delle persone che vi sono reclusi, e che chiedono libertà da dietro le sbarre.

Alte cancellate e mura, filo spinato, telecamere in ogni luogo e guardiani in divisa che sorvegliano ogni movimento. Rigorosamente si può dire che esso è un lager, dove gli individui vengono reclusi, semplicemente per non avere i documenti in regola, stretta conseguenza della loro povertà o mancanza di mezzi. Se si provasse a leggere quali sono i requisiti richiesti dalla legge attuale e passata, per poter giungere in Italia e negli altri Paesi occidentali regolarmente, si capirebbe che l'essere clandestino è uno stato di fatto, dal quale chi intende fuggire dalla propria terra, per miseria, carestie, guerre o semplicemente perché alla ricerca di condizioni di vita migliori, non può sfuggire. Alcuni di questi requisiti prevedono un lavoro regolare prima dell'ingresso in Italia e il possesso di una consistente somma di denaro.

Rinchiudere degli uomini, delle donne, dei bambini e privarli della loro libertà e autodeterminazione; ammassarli tutti insieme come merce o come bestiame non ha nulla a che vedere con l'accoglienza. Questa è solo una violenza, un abuso e una sopraffazione che si intende operare nei confronti di individui, che per il solo fatto di non avere un documento, sono considerati come **non-persone**, spogliati di ogni dignità.

I campi di concentramento nazisti non differivano molto dai CPT. Anch'essi stabilivano un'eccezione al diritto e vi ammassavano coloro che non erano graditi all'ordine pubblico. Chiunque neghi questa realtà dei fatti, lo fa solo per un tornaconto politico o economico e i gestori del Regina Pacis, coinvolti tra l'altro in pestaggi, insieme a dei carabinieri, a danno di alcuni maghrebini, sono tra questi mistificatori.

Gli unici gesti di buon senso che si possono effettuare contro questi luoghi, devono essere diretti alla loro distruzione o alla fuga da essi. Alcuni giorni fa cinque persone sono riuscite a scappare dal CPT di San Foca e a riprendere in mano la propria vita, negatagli durante il tempo in cui sono stati tratti in mano. In altri quindici vi hanno tentato, senza purtroppo riuscirci, mentre quotidiane sono le ribellioni o gli autolesionismi, in tutti i CPT d'Italia, segno che gli psico-farmaci e i pestaggi usati all'interno di essi non bastano a sedare la voglia di libertà degli individui e la voglia di non subire un'ingiustizia intollerabile.

Le iniquità e le torture non avvengono solo in Iraq, ma sono anche a due passi da casa nostra. Ciò che possiamo fare è una scelta molto chiara, volgere lo sguardo altrove o impegnarci perché questi posti vengano chiusi definitivamente.

****LIBERTA' PER TUTTI.**

IL REGINA PACIS DEVE CHIUDERE.

*

Nemici di ogni frontiera

Guerra Sociale (2002-2010)
critica libertaria al capitalismo

In fuga dall'accoglienza

Volantino diffuso domenica 11 luglio durante il presidio davanti al lager "Regina
Pacis" di San Foca.

guerrasociale.anarchismo.net